



Sbagliare non fa rima con fallire

All'interno del più ampio progetto **Diritti negli occhi**, gli *Eccentrici Dadarò* contribuiranno a inquadrare un tema a nostro avviso fortemente urgente per l'età cui ci andremo a rivolgere, l'età dell'adolescenza, che verterà su quello che potremmo definire **Diritto all'Identità**.

Attraverso i due spettacoli **Per la strada** e **Lasciateci perdere!**, (VEDI SCHEDA ALLEGATA) che verranno presentati nella giornata del 1° Marzo 2016, affronteremo questo tema attraverso un rispecchiamento, un faccia a faccia figli/genitori attorno alla vicenda di una fuga da casa di tre ragazzi, che permetterà a tutte le parti in gioco di rimettere in discussione la propria identità nascente – o fin troppo cristallizzata nel tempo – in accordo con i ruoli sociali imposti dal rapporto parentale. Un modo divertente ed emozionante per ritrovare legami forse logorati, somiglianze inaspettate, un comune istinto alla vitalità e alla gioia che molto frequentemente si perde dietro relazioni troppo improntate alla rigida divisione dei compiti/maschere di educatori e ribelli.

In fase di esplosione del proprio cammino di auto identificazione, che trova nell'adolescenza il propellente per accelerare questo processo, riteniamo che incentrare il lavoro di preparazione allo spettacolo sul diritto all'identità rivesta un compito importante.

Introdurremo quindi il **18 gennaio** i momenti d'incontro a teatro di Marzo con un lavoro indirizzato a ragazzi, educatori, genitori e operatori di settore che avrà proprio questo tema al centro del **laboratorio**.

Perché l'adolescenza è il tempo dell'azione, della protesta, dell'insopprimibile istinto a “dire la propria”, e nell'adolescenza si manifesta, forse per l'ultima volta in modo pieno e radicale, quella libertà di “fare di testa propria”, di prendersi il diritto di sbagliare e sbattere la faccia contro i propri errori che, col passare del tempo, viene moderato dall'esperienza e viene vissuto in modo sempre più traumatico, come se ci fossero altri metodi più rapidi e indolori per apprendere, che non quello di provare e rischiare di sbagliare. Fin quando si tiene vivo il diritto all'errore e la percezione di questo diritto come una vocazione alla crescita e alla conoscenza invece che come l'anticamera del fallimento, terremo viva la possibilità di evolverci e crescere e, soprattutto, di scopirci per quello che siamo e vogliamo profondamente.

Senza voler scivolare, tuttavia, in un laboratorio di taglio eccessivamente psicologico, e volendo tenere comunque una vicinanza tra questo incontro e l'esperienza degli spettacoli di Marzo, indagheremo questo tema insistendo sul suo punto debole, su quella zona critica che confina proprio col territorio di definizione dell'identità individuale.:

quanto cioè, in seno a questa meravigliosa vocazione a “diventare sé stessi a dispetto delle regole” si annida in realtà il germe dell’adesione alle leggi del gruppo, del branco, del diktat mediatico?

Rifiutata la norma dei genitori, siamo cioè sicuri che l’adolescente sia così meravigliosamente libero di correre leggero verso la propria auto identificazione? O forse è proprio liberandosi di regole parentali che corre necessariamente verso regole di altri gruppi più o meno estesi che plachino quel desiderio di appartenenza a qualcosa che è l’unica medicina all’insostenibile paura di solitudine, isolamento e inadeguatezza che in ogni fase della vita, e ancora di più nell’adolescenza, ci fanno sentire pronti ad adeguarci ai modelli imposti.

Andremo quindi a utilizzare lo strumento del teatro per sezionarlo assieme, per distinguere la complessità dei suoi linguaggi, convinti che, allenandosi in una palestra così protetta, possiamo educarci a decodificare la manipolazione dei messaggi che costantemente riceviamo dall’esterno e che minano gravemente quel famoso diritto all’identità di cui ci siamo presi a cuore il valore insopprimibile.

Utilizzeremo così l’analisi del linguaggio teatrale, la sua scomposizione in parti (linguaggio testuale, corporeo, luci, scene, musiche ecc), per sottolineare come ognuno di questi strumenti contribuisca a veicolare un messaggio preciso; attraverso un successivo confronto tra quest’arte e altri media più popolari, (cinema, televisione, pubblicità ecc) allerteremo e inviteremo i presenti a porre nuova attenzione ai messaggi ricevuti, per allenarci a scomporli a loro volta in parti e a riconoscerli come finalizzati ad obiettivi manipolativi.

Cercheremo così di contribuire, attraverso brevi e semplici esercizi di osservazione che rimanderanno poi alla successiva esperienza dello spettacolo, a rendere un po’ più coscienti e pronti a una sana valutazione critica dei messaggi mediatici, quei ragazzi che hanno diritto a ricevere tutti gli strumenti per camminare con energia verso il proprio diritto a una piena identità, perchè sbagliare non fa rima con fallire, ma solo se si sbaglia di testa propria e pronti a saper rielaborare e analizzare l’errore con libertà di giudizio.